



Firenze, 15 gennaio 2019

*Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano*

OGG: Mozione. “Tutela della salute della popolazione residente nell’area dell’ex inceneritore di Falascaia”.

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- a partire dagli anni settanta in località Falascaia, nel Comune di Pietrasanta, al confine con il Comune di Camaiore, si sono succeduti due impianti d’incenerimento, in una zona in cui era già presente una discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani: nel 1974 fu avviato un primo impianto d’incenerimento di RSU, poi disattivato nel 1988 dopo ripetuti rilievi di carenze strutturali e gestionali e riscontrati malfunzionamenti, mentre nell’agosto 2003 è entrato in funzione un nuovo impianto, realizzato e gestito da «TEV Versilia», per bruciare CDR;
- già a settembre 2003 i primi controlli di ARPAT sull’impianto di Falascaia hanno rilevato significativi superamenti dei limiti di legge di microinquinanti quali diossine e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), fino a quando, dopo vari precedenti fermi, la multinazionale Veolia, subentrata nella gestione a «TEV Versilia», nel giugno 2008 si autodenuncia per il costante superamento dei limiti di emissione di CO e TOC, valori mascherati con la manomissione fraudolenta del programma informatizzato di registrazione;
- nel settembre 2008, a seguito della forte mobilitazione dei cittadini della zona, l’Assessore all’Ambiente della Regione Toscana prometteva l’avvio di un’indagine epidemiologica, poi approvata con Delibera n. 792 del 14 settembre 2009 (“Indagine epidemiologica sulla popolazione nell’area del termovalorizzatore di Falascaia e sulla contaminazione da PCDD, PCDF e sostanze simili nel territorio versiliese, attraverso l’uso d’indicatori biologici, con particolare riferimento all’area di pertinenza del termovalorizzatore di Falascaia a Pietrasanta”);
- nel frattempo l’impianto fu riattivato nei primi mesi del 2009 e ha funzionato fino all’estate del 2010, quando fu nuovamente sequestrato a causa dello scarico abusivo di inquinanti nel torrente Baccatoio e infine privato dall’autorizzazione all’esercizio nel novembre 2011;

- l'iter dell'indagine di cui alla delibera 792/2009 è stato molto lungo ed è terminato solo nell'estate del 2016, con la trasmissione alla Regione dei risultati da parte di ISPO e Azienda Usl Toscana nord-ovest;

- a tutt'oggi, gennaio 2019, i risultati di suddetta indagine non sono stati né divulgati né consegnati alla cittadinanza o all'Associazione per la Tutela Ambientale della Versilia e alle altre associazioni che ne hanno fatto richiesta, né risulta che siano stati consegnati o richiesti dal Sindaco di Pietrasanta, responsabile della salute dei cittadini residenti nel Comune;

- la zona del conoide del torrente Baccatoio è stata inoltre interessata da diverse altre fonti d'inquinamento nel corso del tempo, l'arsenico è stato riscontrato in diversi pozzi artesiani, così come le micropolveri d'impianti industriali e gli effetti inquinanti del dilavamento dell'area mineraria posta a monte dell'abitato, al punto che nel 2014 è stato rilevato come in alcune aree dell'acquedotto del comune di Pietrasanta fossero presenti livelli di tallio superiori al limite massimo consentito nelle acque potabili;

- a seguito della contaminazione da tallio è stato condotto uno studio al quale ha partecipato l'Agenzia regionale di sanità della Toscana, occupandosi nello specifico di studiare dal punto di vista epidemiologico lo stato di salute della popolazione nelle aree contaminate (Studio epidemiologico per la valutazione dell'impatto dell'esposizione a tallio a seguito della contaminazione dell'acquedotto di Valdicastello e Pietrasanta centro);

- nella relazione “Stato di avanzamento, modifica fase progettuale 3 e richiesta erogazione ulteriore quota di finanziamento” – Allegato A, redatta dall'Azienda Usl Toscana nord-ovest, relativa al sopracitato Studio, si afferma: *“Nelle aree interessate dall'inquinamento dell'acquedotto si rileva un aumento di rischio ai limiti della significatività statistica del 43% per il basso peso alla nascita e del 40% per la nascita pretermine, rispetto al resto del comune di Pietrasanta. Per la frazione di Valdicastello le numerosità dei casi di basso peso alla nascita e di nascite pretermine sono talmente ridotte da non consentire una affidabile interpretazione dei risultati. In una ulteriore analisi è stata esclusa la frazione del Pollino, in quanto si tratta di un'area che potrebbe aver risentito anche di altre esposizioni ambientali, in particolare l'esposizione alle emissioni di un inceneritore, oggi non più attivo. Infatti, uno dei segnali più frequentemente riportati in letteratura sull'impatto degli inceneritori di nuova generazione è proprio il basso peso alla nascita”.*

Considerato che

- sono numerosi e qualificati gli studi che descrivono l'esistenza di rapporti tra l'inquinamento dell'aria, in particolare per quanto concerne le concentrazioni di particolato fine inferiori ai limiti di legge, ed alterazioni cognitive e comportamentali nei bambini esposti già in utero, così come risulta correlato l'aumentato rischio di aborti spontanei per esposizione a concentrazioni atmosferiche d'inquinanti anche sotto i limiti di legge;

- quanto esposto nella relazione dell'Azienda Usl Toscana nord-ovest a proposito delle problematiche che caratterizzano la frazione del Pollino a seguito dell'esposizione alle emissioni di un inceneritore, contrasta con la scelta della stessa USL di escludere tale area dalla 3° fase progettuale d'indagine dello Studio epidemiologico per la valutazione dell'impatto dell'esposizione a tallio a seguito della contaminazione dell'acquedotto di Valdicastello e Pietrasanta centro;

Visto che:

- è un dovere dell'istituzione locale e regionale la trasparenza nei confronti di una popolazione così esposta negli anni a gravi fattori inquinanti ;
- l'intero conoide del bacino del Baccatoio, dalle miniere fino al mare, risulta interessato da diverse forme d'inquinamento.

Impegna la Giunta regionale a:

- Rendere pubblica, senza ulteriori indugi, l'“Indagine epidemiologica sulla popolazione residente nell'area dell'impianto di combustione dei rifiuti di Falascaia”, unitamente ai dati grezzi su cui si basa l'indagine stessa;
- Avviare una nuova indagine che coinvolga la zona del Pollino al fine di approfondire i risultati della prima indagine epidemiologica sugli effetti dell'esposizione della popolazione residente nell'area dell'inceneritore;
- Inserire anche la zona del Pollino nella 3° fase progettuale dello studio epidemiologico per la valutazione dell'impatto dell'esposizione al tallio a seguito della contaminazione dell'acquedotto.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti